

CONTACT^{TO}



CONTACT - KONTAKT - CONTATTO

LA RIVISTA DELLA U.I.G.S.E. - F.S.E.

9/2018

LA PAROLA DEL COMMISSARIO FEDERALE



Care sorelle Guide, cari fratelli Scouts !

Maria, la Madre di Dio, è un esempio speciale per noi come Guide e come Scouts. Lei si è considerata totalmente povera, come si legge nel Magnificat. Non le importava di sé stessa. È così che Lei poteva dire "sì" perché l'Assoluto, l'Onnipotente, l'Onnisciente, Dio entrasse nella Sua creazione. Dio si è fatto uomo non a Natale, ma nel momento in cui Maria ha pronunciato il suo "FIAT". Nella festa dell'Annunciazione del 25 marzo, celebriamo per la 2018^a volta che Dio ha preso il nostro corpo per resuscitare un giorno i nostri corpi.

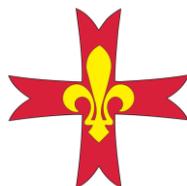
Per la FSE questo mistero è di particolare importanza. Lo scautismo ha il suo posto là dove il naturale e il soprannaturale si toccano. Nel cuore di ogni uomo e, in maniera particolare, nel cuore di Gesù. Ogni anno ha luogo la grande giornata di preghiera della FSE nel momento in cui Dio si è abbassato fino a noi, il 25 marzo. Come possiamo "saltare tra le braccia di Gesù"? Semplicemente: ricevete il sacramento della confessione ogni mese e il sacramento dell'Eucaristia il più spesso possibile! Vivete nella fedeltà ai 10 Comandamenti di Dio! Questo non è difficile, se già vivete in questa vita terrena costantemente al fianco della Madre di Dio. Ciò avviene come segue:

Nel 1978 abbiamo consacrato tutta la FSE al Suo Cuore Immacolato (e nel 2014, all'Eurojam, al Sacro Cuore di Gesù). Vi invito a fare lo stesso, ad affidarvi personalmente, insieme alla FSE, nel vostro paese e in Europa. In questo modo realizzerete il grido che chiude ogni nostro incontro internazionale: Ad Mariam - Europa!

Migliaia di persone si sono già affidate a loro. Seguite il loro esempio ancora oggi ! ¹

Un fraterno saluto scout !

Martin Hafner – Commissario Federale



¹ Troverete la preghiera di consacrazione della FSE al Sacro Cuore di Gesù qui: <http://uigse-fse.org/en/consecration/>. Una preghiera di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria è disponibile qui: https://w2.vatican.va/content/pius-xii/it/speeches/1942/documents/hf_p-xii_spe_19421031_immacolata.html



PARTENZA ROVER - 2

***Tu ti presenti alla strada,
ma sai come la strada
si presenta a te ?***

La palla ritorna al candidato. Il Capo riconosce la sua richiesta, ma vuole anche sapere se questa richiesta è fondata e realistica. Qui, la "strada" si riferisce a una vita come Rover Scout. Così, il capo ti chiede se hai abbastanza *esperienza* e se il tuo zaino contiene abbastanza *strumenti* per vivere come Rover. In altre parole: tu stesso, pensi di essere pronto ad avanzare su questa strada?

La nostra vita è piuttosto imprevedibile; ci troviamo spesso di fronte a situazioni che sfuggono al nostro controllo. La realtà è davanti a noi e dobbiamo risponderci. Nella vita si tratta di dare la migliore risposta possibile, molto più che manipolare la realtà nella propria immaginazione. Colui che non capisce questo non saprà come gli si presenterà la strada, ma egli idealizza e prima o poi si scontrerà con un muro o prenderà un vicolo cieco. Dovrai evitare questa tragedia.

Questo ci ricorda la parabola di Gesù in Lc. 14:28-30: "*Chi di voi, volendo costruire una torre, non si siede prima a calcolarne la spesa, se ha i mezzi per portarla a compimento? Per evitare che, se getta le fondamenta e non può finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro*".

Gli *strumenti* più importanti che devono essere nel tuo zaino per il resto della tua vita come Rover sono i momenti che dedichi quotidianamente alla riflessione e alla preghiera, il Tempo del Signore, le conversazioni regolari con un Rover più esperto e con un Assistente Spirituale. Questi tre strumenti ti permetteranno di scendere nel profondo del tuo cuore. Ti permetteranno di prendere buone decisioni, affinché la vita in Dio fiorisca in te e, con la grazia di Dio, tu possa vincere la battaglia spirituale.

Strumento n. 1: l'Assistente Spirituale

L'Assistente Spirituale ti aiuterà come un padre a mantenere davanti ai tuoi occhi la meta della tua strada, vale a dire la *Casa del Padre*. È qualcuno che cercherà di discernere come lo Spirito Santo sviluppa la vita di Dio in te. Pregherà per te, ti ascolterà, ti incoraggerà e condividerà con te le sue idee. Non è facile decidere e fare tutto da soli. Inoltre, non avrai un'esperienza sufficiente per superare le difficoltà specifiche, altrimenti non sarebbero più difficoltà. A parte questo, come tutti, vi saranno anche punti morti dove si possono trovare bucce di banana.

L'Assistente Spirituale ti aiuterà a costruire la tua vita sulla roccia. *Se vi sono tempeste, o se piove abbondantemente, non tutto sarà distrutto e spazzato via. Va da sé che nessuno è diventato santo senza un assistente spirituale. Infatti, Dio si serve del tuo Assistente Spirituale per parlarti; se gli obbedisci e rimani fedele ai suoi consigli, anche il tuo cuore sarà più aperto a Dio stesso. Anche nel mondo degli affari, gli allenatori e i mentori sono la cosa più normale, frutto di un'esperienza cristiana secolare in Occidente. Quindi, per il tuo progetto di vita, che nel complesso è molto più importante, non sceglieresti un consulente (gratuito)?*

Scegli qualcuno, preferibilmente un sacerdote o un religioso, che sia prudente, fraterno e paterno, che conosca se stesso. Dopo tutto, la direzione spirituale è un'arte. Se trovi un buon artista che è guidato dallo Spirito Santo, eviterai le insidie o supererai le difficoltà e vivrai sempre più nelle profondità del tuo cuore, là dove Dio ti parla. Allora scoprirai la libertà interiore e la pace.

Strumento n. 2: il Tempo del Signore giornaliero

La vita del Rover è talvolta paragonata al pellegrinaggio a Santiago di Compostella. È un lungo viaggio e consiste in tappe quotidiane. Ogni giorno il pellegrino si ferma a lato del sentiero e prende i suoi appunti. Vede se è sempre sulla strada giusta. Mentre continua, scopre le sfaccettature di sé stesso su cui vuole riflettere. Prende delle decisioni e continua. Verifica e



segue le sue precedenti decisioni. Il Tempo del Signore giornaliero, un secondo strumento nello zaino, gioca un ruolo simile.

Per la maggior parte di noi, la vita passa in un momento; spesso dobbiamo correggere la direzione di marcia. Si tratta di equilibrare bene le proprie attività, superare i limiti personali, affinare la propria personalità e rafforzare le propri punti deboli. E questo non solo, ma basandosi su un colloquio *cuore a cuore* con il Signore, che è la meta della nostra strada. Questo è esattamente a ciò che serve il Tempo del Signore giornaliero. È un momento quotidiano di silenzio, meditazione e di preghiera. Per esempio, potresti meditare sul Vangelo del giorno e chiedere allo Spirito Santo di insegnarti. Potresti pregare una decina del Rosario. Potresti leggere alcune pagine di un libro spirituale, o un capitolo del Catechismo della Chiesa Cattolica. Preferibilmente, ne parlerai con il tuo Assistente Spirituale e, insieme a lui, determinerai il tempo da dedicare giornalmente a esso.

È importante *formare la tua intelligenza e permettere alle idee di scendere nel tuo cuore*. Devono purificare la tua mente e il tuo cuore da tutto ciò che ti distrae sulla strada verso la Casa del Padre. Sarà necessario prendersi molta cura del Tempo del Signore giornaliero, in modo che abbia il massimo impatto e orienti la tua vita nella giusta direzione. Può anche darsi *che certe questioni stiano bollendo, che alcune domande necessitano di una risposta* o che delle preoccupazioni siano almeno espresse. Infine, è anche importante che il Tempo del Signore giornaliero ti porti a qualcosa, che tu prenda *certe decisioni o delle risoluzioni realistiche* per quel giorno. Possono essere piccole cose che farai o semplicemente non farai. Ecco perché per la maggior parte delle persone la mattina è il momento migliore per il Tempo del Signore giornaliero. Fanne un'abitudine. In questo modo, imparerai a combattere ben mirato.

Strumento n. 3: il Padrino Rover

Si può essere fratelli e sorelle solo quando si ha lo stesso padre e la stessa madre. Così, il secondo articolo della Legge Scout può essere adempiuto solo se riconosciamo che abbiamo gli stessi genitori, quindi dobbiamo anche essere dei figli. E questo è il Terzo Principio dello Scout: lo Scout è figlio della Cristianità. Pertanto, uno Scout d'Europa è cristiano e riconosce Dio come suo Padre. Dio si è rivelato pienamente a noi in Gesù Cristo.

Gesù è il nostro fratello per eccellenza, anche se un fratello maggiore. Fa due cose in particolare. Prima di tutto, Egli ci mostra il cammino verso la Casa del Padre come lo diciamo nella preghiera del Rover. In questo sei aiutati dall'Assistente Spirituale. Poi anche, spalla a spalla, Egli lotta accanto a noi per raggiungere la Casa del Padre. In definitiva, è la via dell'amore fino in fondo, e questo potrebbe costarci. È fraternità, che è qualcosa di diverso dall'amicizia, come sappiamo dal quarto articolo della Legge Scout: lo Scout è amico di tutti e fratello di ogni altro Scout. Un Padrino Rover è un Rover un po' più anziano che è un fratello nel nome di Gesù sulla tua strada.

Il primo articolo della Legge Scout afferma che lo Scout considera suo onore il meritare fiducia. Fino dalla tua Promessa è quindi tuo onore essere fedele alla parola data. Dopo tutto, è su questo che si basa la fiducia. La Promessa è una parola data e quindi il cerchio è completo. Tu prometti di mantenere la tua Promessa come una promessa, e questo è il tuo onore. E non solo il tuo, ma anche i quello dei tuoi fratelli Scouts.

Siamo tutti nella stessa barca e così facendo condividiamo tutti lo stesso ideale. Condividiamo questo ideale, aspiriamo a esso e vogliamo realizzarlo insieme. Siamo d'accordo sulla direzione da seguire. Siamo fratelli perché siamo figli della Cristianità e vogliamo andare verso la stessa Casa del Padre. Un Padrino Rover è un fratello che si batte con te, spalla a spalla, in modo che il tuo cuore possa essere quello di un Rover.

Padre Servaas Bosch

(segue)





GIOCARE IL GIOCO

Nel formare i giovani cittadini é essenziale cercare di abituarli a cooperare con slancio, a dimenticare i loro desideri e sentimenti personali quando si tratta di procurare il bene dell'intera opera in cui sono impegnati, si tratti di lavoro o di gioco. Si può dire ai ragazzi che è come nel gioco del calcio. Devi giocare al tuo posto e secondo le regole: non cercare di essere l'arbitro se giochi come mediano; non smettere di giocare perché ne hai abbastanza, ma dacci dentro, con slancio e fiducia, con l'occhio alla rete avversaria, per la vittoria della tua squadra, anche se tu cosa facendo puoi prenderti un calcio negli stinchi o fare un ruzzolone nel fango.

Ma la forma migliore di istruzione ché può dare un capo riparto è con la forza dell'esempio. È essenziale, per riuscire a dare ai ragazzi la giusta formazione del carattere, che egli stesso metta in pratica ciò che predica. I ragazzi imitano, e ciò che esce fuori dal capo essi lo raccolgono e lo riflettono. Le istruzioni, e in particolare gli ordini, sono tali da avere sui ragazzi effetti diversi e perfino opposti: ordina a un ragazzo di non fumare, e subito egli è tentato di provarci come se fosse una avventura; ma dagli l'esempio, mostragli che qualunque sciocco può fumare, ma che uno scout non fuma, ed é un'altra cosa.

Perciò è molto importante che ogni capo riparto, data la grande responsabilità che porta sulle spalle, si esamini accuratamente, sopprima tutti i minori difetti che egli può avere (anzi, avrà di sicuro), e si eserciti a mettere in pratica ciò che predica, così da dar il giusto esempio ai suoi ragazzi e aiutarli a formarsi la loro vita, il loro carattere e la loro carriera.

Le nostre regole dicono che un capo deve sottoporsi a un periodo di prova prima di ricevere la nomina. Ciò al fine di dargli la possibilità di scoprire se lo scautismo è veramente fatto per lui, se egli è capace di ignorare piccole preoccupazioni personali o punzecchiature, di sopportare le molte difficoltà e delusioni preliminari, di inserirsi nel posto assegnatogli e applicare con lealtà le direttive dategli, anche se non sono esattamente come lui le vorrebbe; se, in una parola, egli sa giocare al suo posto e sa giocare il gioco per il bene della comunità.

Se ne è capace, allora potrà compiere l'opera più bella che un uomo possa fare, cioè insegnare ai suoi fratelli più giovani le grandi virtù della tenacia e della disciplina, del coraggio e dell'altruismo. Se, al contrario, non ne è capace, la sola soluzione onorevole è quella di dimettersi, anziché quella poco virile — tipica, del resto, di quelli che falliscono in ogni campo di attività — di piagnucolare sui suoi cosiddetti diritti, di lamentarsi della cattiva sorte, e in genere di farsi male dando calci alle spine; e così facendo, nel suo egoismo, di dare il peggior esempio ai ragazzi attorno a lui, e di insegnare loro come non comportarsi da uomini.

Baden Powell & Gilwell

(da Headquarters' Gazette, luglio 1910)





60 ANNI, È UN'ETÀ AVANZATA PER UN MOVIMENTO DI GIOVANI

È bene cercare di ritrovare la freschezza della nostra gioventù al momento di celebrare un anniversario. Non per compiacersene ma per verificare se gli impegni che sono stati assunti quel giorno di Tutti i Santi 1956 hanno portato i loro frutti e se ne siamo sempre gli eredi.

1960 – NASCITA DELLA BRANCA “LUPETTISMO”

In questa foto scattata al Jamborette² di St-Loup de Naud nel 1960 da Wilhelm Jung³, vediamo tre Sestiglie in uniforme, quella a sinistra è composta da Lupetti dell'associazione tedesca e il Capo Sestiglia porta un guidoncino. A destra una Sestiglia dell'associazione francese. In fondo, seminascosta dai francesi, una Sestiglia belga.



A quest'epoca la FSE non aveva ancora stabilito il cerimoniale delle Branche più giovani. Per i ragazzi, avremmo dovuto adottare il Lupettismo direttamente da Vera Barclay e BP o passare, come avevamo fatto per gli Scouts, attraverso il filtro del padre Jacques Sevin?

Le diverse proposte furono presentate al Jamborette come preludio all'incontro sul lupettismo che doveva tenersi a Lessines, in Belgio, qualche settimana dopo e dove fu deciso di adottare per i ragazzi il Lupettismo sviluppato dagli Scouts cattolici di Belgio e Francia. Nella nascente

² Oggi utilizziamo il termine « Eurojam ».

³ Futuro Commissario Federale dal 1963 al 1966.



FSE, la Branca Lupetti era interamente diretta da Lupettisti. Alla riunione di Lessines anche le Capo furono autorizzate a inquadrare i Branchi, ma in nessun caso era ammessa una Pattuglia Direttiva mista. San Nicola, fino ad allora patrono dei Lupetti, fu sostituito da San Francesco, considerato meno leggendario, più vicino a noi nel tempo e più adatto al mondo della giungla.

Tutto questo lo dobbiamo a Karl Schmitz-Moormann, Commissario Generale dell'associazione tedesca, che si batteva per una maggiore integrazione del tipo di scoutismo francese nel *Bund Europäischer Pfadfinder-FSE*. In questo fu sostenuto da Suzanne Hanns, responsabile della Branca Lupetti in Francia, e da padre Joseph Timmermans, neo-ordinato sacerdote e Assistente Nazionale del Belgio. Per problemi di fabbricazione, il berretto, di origine belga, in Francia fu sostituito qualche anno dopo dal basco.

Lupettiste o Lupettisti? I Branchi in Francia erano inquadrati da Lupettiste mentre in Germania e in Belgio erano Lupettisti. Le giovani capo francesi difesero il loro punto di vista senza però opporsi al fatto che dei giovani uomini potessero condurre felicemente la famiglia felice. Fu deciso di comune accordo che i Branchi potessero essere diretti da Pattuglie sia maschili che femminili, a condizione che non vi fossero Pattuglie miste e che i Lupettisti facessero in modo che i loro Lupetti non anticipassero il Riparto e che i loro Lupetti non divenissero piccoli Scouts prima del tempo.

Fu deciso di adottare la camicia celeste per differenziare i Lupetti. Dall'altro lato, i Capi e le Capo dovevano indossare la camicia beige perché si tratta di Rovers e Scolte in servizio nelle Branche Gialle.

San Nicola o San Francesco d'Assisi? Vi fu una discussione a proposito del Santo Patrono. Anche se nel Regno di Dio non vi è gerarchia tra i santi, si sottolineò che la storia del Vescovo di Myra era più simile alla Leggenda dorata e che vi era un lato di "Babbo Natale" nel personaggio. Le Capo sostennero la causa del "Poverello", immagine più perfetta di Cristo, che sapeva ascoltare la voce fraterna del Creato. Ecco perché il vento, il fuoco, l'acqua e la stessa morte divennero dei fratelli, le allodole ubbidirono ai suoi ordini e il lupo feroce gli diede gentilmente una zampa. San Francesco divenne così il santo patrono dei Lupetti e delle Lupette della FSE.

Per le ragazze, i Cerchi apparvero più tardi man mano che si sviluppava la Branca Guide. Per qualche tempo le bambine sono state "lutins"⁴ (elfi). Ma questo nome non soddisfaceva le Capo. Faceva un po' "gnomi da giardino". Essendo all'epoca la parola "Jeannette" un marchio registrato di proprietà delle "Guides de France", il neologismo "Louvette" (Lupetta) fu inventato nel 1967 e fu subito un grande successo che portò all'adozione nel mondo francofono del "Libro della Giungla" da parte delle Lupette. Nelle "Guide e Scouts d'Europa" italiani, creati nel 1976, i "Louveteaux" sono "Lupetti" guidati da Capi uomini e le "Louvettes" sono "Coccinelle" che vivono in mezzo ai fiori nel bosco.

Maurice Ollier



5

⁴ Traduzione della parola tedesca « Wichtel ».

⁵ Il distintivo di Lupetto fu disegnato da Pierre Joubert.



GUIDE E SCOUTS D'EUROPA: CHI SIAMO?

(ottava parte)

Il ruolo eminente delle giovani Capo e dei giovani Capi

Per i fondatori della FSE, cattolici, luterani e ortodossi, la missione che Cristo affida ai suoi discepoli deve essere compiuta da tutti coloro che compongono la Chiesa, anche se sono giovanissimi; essi hanno coscienza che la legittimità della loro azione deriva dal loro stato di battezzati e di cittadini, così come dalle famiglie che affidano loro i figli. Così tutti i battezzati, ciascuno secondo la propria condizione personale, sono tenuti a collaborare attivamente alla trasmissione della parola predicata da Gesù. In particolare, i Capi Squadriglia, i Rovers e le Scolte, i giovani Capi e Capo sono nella posizione migliore per trasmettere una testimonianza di fede ai loro ragazzi/e.

Come scrive il Concilio qualche anno dopo, essi sono consapevoli che essendo *"incorporati a Cristo col battesimo e costituiti popolo di Dio e, nella loro misura, resi partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, per la loro parte compiono, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria di tutto il popolo cristiano"*⁶. Fin dall'inizio del movimento, questi giovani hanno la volontà di integrare intimamente la vita spirituale nella vita scout, insistono sulla necessità della vita sacramentale e sull'importanza di trasmettere la fede ai giovani dei quali sono responsabili, ma anche sulla necessaria obbedienza ai pastori della Chiesa. Essi sono consapevoli, come Giovanni Paolo II dirà più tardi, che *"I giovani non devono essere considerati semplicemente come l'oggetto della sollecitudine pastorale della Chiesa: sono di fatto, e devono venire incoraggiati ad esserlo, soggetti attivi, protagonisti dell'evangelizzazione e artefici del rinnovamento sociale"*⁷. Questa frase, questo intero paragrafo, sono "fondamentali" per noi. Essi fondano la vocazione e il funzionamento del nostro movimento, un "movimento di giovani da e per i giovani".

Le Guide e Scouts d'Europa non sono solo un movimento di giovani laici guidato da giovani laici. Dal momento che *"la FSE dà il primato alla vocazione di ogni cristiano alla santità"*⁸, vede in ogni Capo dei "collaboratori di Dio Educatore"⁹. Durante l'adolescenza si diventa meno sensibili alle parole e ai discorsi. Ma si è pronti a seguire un modello a condizione che sia qualcuno di valore, un testimone; *"L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni"*¹⁰. I giovani si fidano del loro Capo Squadriglia e dei membri della Pattuglia Direttiva e in questo rapporto di fiducia gli anziani possono trasmettere una testimonianza di fede. Per questo sono loro che si fanno *"carico delle anime"* durante la loro investitura. Non vi è dissociazione tra la pratica dello scautismo e la fede.

Questa *cura animarum* è affidata ai giovani Capi e Capo, che hanno piena e completa responsabilità per l'educazione integrale, sia cristiana che umana, dei giovani che sono loro affidati. In questo contesto, e mentre lo scopo del movimento è la santificazione dei suoi membri, non possiamo svolgere la nostra missione *"senza l'aiuto dei sacerdoti che, in virtù della loro ordinazione, hanno la missione di insegnare, santificare e condurre il popolo cristiano alla salvezza"*¹¹. Perciò, *"per raggiungere i suoi obiettivi educativi, è essenziale che il nostro*

6 Concilio Vaticano II, Costituzione Dogmatica sulla Chiesa *Lumen Gentium*, 21 novembre 1964, n° 31.

7 Giovanni Paolo II, esortazione apostolica post-sinodale *Christifideles laici* sulla vocazione e la missione dei laici nella Chiesa e nel mondo, 30 dicembre 1988, n.46.

8 *Direttorio Religioso* della FSE, art. 3, 16 novembre 1997.

9 Giovanni Paolo II, esortazione apostolica post-sinodale *Christifideles laici* sulla vocazione e la missione dei laici nella Chiesa e nel mondo, 30 dicembre 1988, n.61.

10 Paolo VI, esortazione apostolica *Evangelii Nuntiandi* all'episcopato, al clero e ai fedeli di tutta la Chiesa sull'evangelizzazione nel mondo moderno, 8 dicembre 1975, n.41.

11 *Vademecum des conseillers religieux*, juin 2010.



*movimento] benefici del ministero dei sacerdoti*¹². Il termine 'consigliere spirituale', usato nel 1957, ha rapidamente lasciato il posto al termine 'consigliere religioso'.

Questo neologismo non deve farci dimenticare il vero posto del sacerdote accanto al Capo. *"I Consiglieri Religiosi, in collaborazione con i Capi Unità o i responsabili di una equipe a livello territoriale o di Branca, animano la vita spirituale e liturgica delle Unità o delle Equipes, secondo i termini del Direttorio Religioso della Federazione dello Scoutismo Europeo"*¹³. Non dovrebbero limitarsi a benedire le croci e le promesse, né a celebrare di tanto in tanto una Messa. Questo uso minimo del sacro ministero è chiaramente insufficiente. Certo, il Capo Unità è il primo responsabile della pedagogia della fede nell'ambito delle attività scouts, ma *"I capi, a tutti i livelli, hanno il dovere di favorire il ministero degli Assistenti Spiritualisti verso i giovani che sono loro affidati"*¹⁴. Il "consigliere religioso", come suggerisce il suo nome, ha un ruolo consultivo verso il Capo Unità, ma deve realmente esercitarlo all'interno della comunità dei formatori, di cui è parte integrante, avendo cura di *"non sostituirsi ai capi laici"*¹⁵. Lascia ai Capi il loro posto pieno, anche nel campo della pedagogia della fede e non monopolizza l'animazione spirituale dell'Unità. Se giustamente a lui sono assegnate certe azioni, egli sa come suscitare la collaborazione dei Capi e dei giovani per la preparazione della liturgia, l'animazione dei tempi di preghiera, la preparazione delle prove religiose... Il "consigliere religioso" è un accompagnatore e un formatore. Non è semplicemente un "cappellano" incaricato delle celebrazioni liturgiche e della benedizione delle Promesse e delle investiture¹⁶.

Anche se i "consiglieri religiosi" sono *"responsabili con i giovani Capi dell'educazione [integrale, cristiana e umana dei giovani] e elementi insostituibili, come sacerdoti e ministri della Parola"*¹⁷, il ruolo dei giovani Capi e Capo è essenziale: *"Il compito che ti si offre è magnifico e pieno di responsabilità. I giovani ti guarderanno ed accetteranno le tue proposte se riconosceranno che fai del tuo meglio per testimoniare i valori che professi"*¹⁸. Giovanni Paolo II amava ripetere ai giovani, scherzando: *"Io sono il vostro amico... ma un amico esigente, perché Gesù è esigente"*. Lo scautismo deve anche essere esigente con i suoi Capi, e quindi ha il dovere corrispondente di proporre loro non solo una formazione pedagogica, ma anche una formazione cristiana e umana e un accompagnamento personale che permetta loro *"l'approfondimento della fede insegnata dal Magistero della Chiesa, un intenso "stile sacramentale della vita"*¹⁹ considerandolo parte integrante dello stesso "stile scout" dei propri Capi²⁰.

*"Tenendo fisso lo sguardo alla vita eterna, il Beato Pier Giorgio Frassati, morto nel 1925 all'età di 24 anni, diceva: "Voglio vivere e non vivacchiare!" e sulla foto di una scalata, inviata ad un amico, scriveva: "Verso l'alto", alludendo alla perfezione cristiana, ma anche alla vita eterna"*²¹. La missione dei giovani Capi e Capo è infine quella di risvegliare i giovani loro affidati a questo desiderio di vivere la loro vita in pienezza: *"aiutare i giovani a vivere, non a vivacchiare, è il ruolo dell'educazione"*²².

Gwenaël Lhuissier

12 *Protocollo fra il Comitato Episcopale Infanzia-Gioventù [francese] e l'Association des Guides et Scouts d'Europe*, 31 maggio 2001, preambolo, §10.

13 *Protocollo fra il Comitato Episcopale Infanzia-Gioventù [francese] e l'Association des Guides et Scouts d'Europe*, 31 maggio 2001, preambolo, §11.

14 *Direttorio Religioso della FSE*, art. 5, 16 novembre 1997.

15 *Direttorio Religioso della FSE*, art. 5, 16 novembre 1997.

16 *Vademecum des conseillers religieux*, juin 2010.

17 *Direttorio Religioso della FSE*, commentario dell'art. 8, 18 novembre 2000.

18 *Cerimoniale delle Guide e Scouts d'Europa, 'Investitura dei Capi'*.

19 Giovanni Paolo II, lettera *Dominicae Cenaë* a tutti i Vescovi della Chiesa sui misteri e il culto della Santa Eucarestia, 24 febbraio 1980 (AAS 72 [1980*124]).

20 *Direttorio Religioso della FSE*, commentario dell'art. 3, 18 novembre 2000.

21 *Benedetto XVI, Messaggio ai giovani del mondo in occasione della XXV Giornata Mondiale della Gioventù*, 28 marzo 2010.

22 Mgr Stanisław Ryłko, Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici, *'Un movimento educativo cattolico riconosciuto dalla Santa Sede, dimensione ecclesiale e le sue conseguenze pastorali'*, congresso dei "consiglieri religiosi", Roma, 2006.



UN TESTO FONDANTE E PROFETICO : LA CARTA DELLO SCOUTISMO EUROPEO Articolo 6

La «Carta dei principi naturali e cristiani dello Scoutismo Europeo» è uno dei «testi fondamentali» dell'UIGSE-FSE. Bruno Rondet ci presenta le sue riflessioni su questo importante documento federale.

Enunciato dell'articolo 6: Lo scoutismo vuole sfuggire in ogni campo dalla diverse forme di materialismo o di totalitarismo, anche le più simulate, sia che esse appartengano al passato, al presente o al futuro.

Significato

I materialismi e i totalitarismi **si susseguono con travestimenti costantemente rinnovati**. L'educazione scout, perché si sforza di vivere in modo concreto il Vangelo, educa ai valori e ai **diritti inviolabili permanenti della persona umana**.

1/. Il testamento di San Giovanni Paolo II

Nella sua opera testamento "Memoria e identità"²³ San Giovanni Paolo II fa luce sui materialismi mascherati che ci minacciano. Poiché durante la sua vita si è confrontato con il nazismo, poi, come vescovo, con il comunismo, e infine come Papa al liberalismo, la sua esperienza e la sua testimonianza hanno per noi un valore eccezionale:

"Se, da un lato, l'Occidente continua a dare una testimonianza dell'azione evangelica, le correnti dell'antievangelizzazione non sono meno forti. Quest'ultima mina le fondamenta stesse della morale umana, coinvolgendo la famiglia e diffondendo la permissività morale: i divorzi, l'amore libero, l'aborto, la contraccezione, la lotta contro la vita nella sua fase iniziale come nel suo declino, la sua manipolazione. Questo programma viene sviluppato con enormi risorse finanziarie, non solo in ogni nazione, ma anche a livello mondiale. Può infatti avere grandi centri di potere economico, attraverso i quali cerca di imporre le proprie condizioni ai paesi in via di sviluppo. Di fronte a tutto questo, ci si può legittimamente chiedere se non sia un'altra forma di totalitarismo, nascosta furtivamente sotto le mentite spoglie della democrazia" (p. 64).

"Il rifiuto di Cristo, e in particolare del suo mistero pasquale - della croce e della Resurrezione - è emerso all'orizzonte del pensiero europeo, a cavallo tra i secoli XVII e XVIII, nel periodo dell'Illuminismo. Nelle sue varie espressioni l'Illuminismo si opponeva a ciò che l'Europa era divenuta sotto gli effetti dell'evangelizzazione".

Gli "illuministi" radicali respingevano la verità su Cristo, il Figlio di Dio che si è fatto conoscere diventando uomo, nascendo dalla Vergine a Betlemme, annunciando la Buona Novella e donando la sua vita per i peccati di tutti gli uomini. Il pensiero europeo dell'Illuminismo voleva disfarsi di questo Dio uomo morto e resuscitato, e fece numerosi sforzi per escluderlo dalla storia di questo continente. Si tratta di uno sforzo al quale molti pensatori e uomini politici attuali continuano a rimanere ostinatamente fedeli"(p. 119).

"Nel ventesimo secolo, molto è stato fatto per far sì che il mondo smetta di credere e rifiuti Cristo. Si tratta di una devastazione delle coscienze, con conseguenze rovinose nel campo della moralità, sia personale che familiare, così come nel campo dell'etica sociale. L'Europa, a cavallo dei due millenni, potrebbe purtroppo essere descritta come un continente di devastazioni"(p. 147).

2/. La société dei consumi ha un solo obiettivo: il profitto attraverso il commercio

Per il sistema economico liberale, chiamato anche liberalismo, esiste solo il mondo materiale. L'unico obiettivo proposto a ciascuno è la soddisfazione materiale dei suoi desideri, incessantemente eccitati dalla pubblicità. Questo può solo portare a insoddisfazione e disperazione.

²³ Giovanni Paolo II. « Memoria e identità ». Libreria Editrice Vaticana. Città del Vaticano 2005



Interessante la testimonianza del cantante Hugues Aufray (ex Scout de France) su un quotidiano del 4 settembre 2016. *"Il mio mondo e quello dei miei genitori sono morti. Continuiamo a predire la fine del mondo che sarebbe causata da uno tsunami o da un terremoto... quando essa è già accaduta! Dobbiamo essere consapevoli che la barca sta affondando, la stiamo riproducendo in un vaso di vetro. Viviamo da quarant'anni con l'evoluzione tecnologica ed è vero che oggi tutti hanno una lavatrice. Ma per me non è un progresso. Trovate normale che un bambino di otto anni si prostituisca a Bali? L'unico progresso realizzabile è quello della moralità sociale"*.

Come ha spesso denunciato Giovanni Paolo II, il liberalismo e il comunismo sono fratelli.

Per capire, è necessario fare un po' di economia. La giustizia sociale è ciò che gli uomini cercano di realizzare tra loro: è la giusta distribuzione dei beni tra i membri di una società. È istituita da organizzazioni pubbliche e private, con l'obiettivo di promuovere la dignità degli individui e il rispetto delle comunità umane. È la società così come era stata concepita e istituita nei nostri paesi, seguendo le comunità monastiche del Medioevo, nei secoli di civiltà cristiana.

Oggi il liberalismo economico ha abbandonato questa concezione cristiana della società perché costituisce un freno al suo sviluppo. Si potrebbe pensare che sia in grado di realizzare la libertà economica e sociale, perché il suo stesso nome di liberalismo sembra rendere omaggio alla libertà. In realtà si tratta solo della libertà di fare affari e non la libertà di coloro che vivono in una società di questo tipo.

Questa confusione tra libertà e liberalismo fa sì che molti istintivamente legano la libertà all'ideologia liberale. Questa deviazione del significato, sostenuta dai mezzi di comunicazione, è spaventosa. È una menzogna che deve essere smascherata, così come l'ideologia comunista è stata smascherata ai suoi tempi. Infatti, dietro un appello alla libertà, si tratta davvero di giustificare l'ingiustizia sociale. Tanto più che il liberalismo cerca di anettere gradualmente a proprio vantaggio gli strumenti politici, economici, sociali, demografici e finanziari che gli Stati sovrani hanno istituito nel corso dei secoli per adempiere alla loro missione²⁴.

3/. La deriva totalitaria del liberalismo

Monsignor Michel Schooyans ha insegnato in diverse università. Ha riservato le sue ricerche all'insegnamento sociale della Chiesa, alle questioni demografiche e ai loro risvolti politici. La sua opera sulla deriva totalitaria del liberalismo è stata onorata da una lettera personale di Papa Giovanni Paolo II. Qualche anno dopo, la ha completata con un secondo libro: *"La faccia nascosta dell'ONU"*²⁵.

In queste opere, che coronano un'opera importante, egli mostra che una tecnocrazia influenzata dal pensiero anglosassone ha colonizzato gli organismi internazionali. Partendo dal presupposto che la crescita demografica nei paesi poveri mette a repentaglio la sicurezza mondiale, i programmi internazionali hanno fatto della contraccezione il fulcro dello sviluppo. Tre agenzie specializzate delle Nazioni Unite sono state incaricate di attuare questa politica: UNDP, UNFPA e OMS²⁶. Queste organizzazioni definiscono le politiche, raccolgono fondi, creano e distribuiscono risorse in tutto il mondo. In violazione del principio di sussidiarietà, si comportano come se avessero il diritto di agire contro gli Stati sovrani. Non si parla mai di metodi naturali per la contraccezione. I metodi da utilizzare sono di tipo meccanico, chimico e chirurgico. I problemi posti dalla demografia mondiale non sono di ordine tecnico, ma di carattere morale.

4/. "Voi siete il presente e il futuro dell'Europa e della Chiesa" (cardinale Sarah)

Di fronte a questa situazione, il Santo Papa Giovanni Paolo II non si arrendeva. Ci inviava in missione: *"Qui si apre un campo enorme per la missione della Chiesa"* ("Memoria e identità", p.

²⁴ Mgr Michel Schooyans, « *La dérive totalitaire du libéralisme* », Mame-Éditions de l'Emmanuel, 1995, pp 98 à 101.

²⁵ Michel Schooyans. « *La face cachée de l'ONU* ». Le Sarment. Paris. 2000. Autore di una ventina di opere tradotte in più lingue, è membro di numerosi organismi, fra i quali l'Accademia Pontificia delle Scienze Sociali (Roma).

²⁶ UNDP (*United Nations Development Programme*), UNFPA (*United Nations Fund for Population Activities*), OMS (*Organizzazione Mondiale della Sanità*).



147). Questo è esattamente ciò che ha fatto il cardinale Robert Sarah quando ha presieduto la riunione dei Rovers Scouts d'Europa a Vézelay il 31 ottobre 2016²⁷.

"Nessuno ignora che, fino dalla fondazione della Federazione dello Scoutismo Europeo nel 1956 – esattamente sessanta anni fa -, e ancora recentemente, hanno cercato di far tacere le Guide e Scouts d'Europa in diverse maniere, più o meno insidiose, chiedendo loro in particolare di voler attenuare certe espressioni dei loro testi di base, definendoli inadatti al mondo cosiddetto «moderno». Nel momento più forte della tempesta, quando una grande agitazione si era impadronita di numerose comunità parrocchiali e religiose, i vostri predecessori, vere «pietre vive» della Santa Chiesa – Commissari Nazionali, Provinciali, di Distretto, Capi e Capo, Assistenti Spirituali, molti dei quali sono ormai rientrati alla Casa del Padre - vostri predecessori hanno tenuto duro nella prova, umilmente e nella preghiera".

*"... voi siete gli eredi di questa fedeltà umile e ferma dei vostri predecessori. Non lasciatevi trascinare da un'Europa ebbra delle sue multiple ideologie, che hanno fatto molto male a tutta l'umanità. Pensate al marxismo e ai suoi gulag, al nazismo e ai suoi orrori, e oggi alla teoria del gender che attacca frontalmente le leggi di Dio e della natura, demolisce il matrimonio, la famiglia e le nostre società, e rovina i nostri figli fin dall'età della scuola. Lo ripeto, l'ideologia del gender, le libertà democratiche sregolate e senza limiti e l'Isis hanno tutte la stessa origine satanica. Voi Rovers Scouts d'Europa se resistete a questa Europa senza Dio, orgogliosamente dominatrice dei poveri e dei deboli e che nega le sue radici cristiane, le impedirete di suicidarsi e di scomparire, eliminata da popoli più virili, più credenti e più fieri della loro identità e del loro rapporto con Dio. **Voi siete il presente e il futuro dell'Europa e della Chiesa. Voi avete le energie e la fede, e il vostro attaccamento a Gesù Cristo vi permetterà di ricostruire l'eredità cristiana e la società europea**".*

Bruno Rondet

(segue)



²⁷ **Questo testo si rivolge a tutti:** infatti, ogni Capo uomo deve considerarsi un Rover-Scout in servizio e ogni Capo donna una Scolta R-S in servizio. In questo settore non possiamo fare distinzioni tra gli uomini e le donne.



2018, 100 ANNI DI ROVERISMO

I problemi dei più grandi

Nel 2018 il Roverismo compie 100 anni. La data è simbolica perché il Roverismo non ebbe un inizio ufficiale vero e proprio, ma si sviluppò poco a poco, attraverso esperimenti e tentativi. Baden-Powell non ideò lo Scautismo come un progetto unico fin dall'inizio, ma, poco per volta, ideò nuove soluzioni. Fu così per le Guide, per i Lupetti, per i campi scuola, ecc. A volte, come accadde per il Roverismo, le soluzioni adottate furono precedute da tentativi e da sperimentazioni controllate per trovare la soluzione migliore.

I primi tentativi

Inizialmente lo Scautismo si rivolgeva essenzialmente ai ragazzi dai 12 ai 14-15 anni. A quei tempi, infatti, in Gran Bretagna la scuola dell'obbligo terminava a 14 anni e a quella età molti ragazzi iniziavano a lavorare, mentre molti altri cominciarono gli studi superiori in collegi lontani dalle loro città. Sia gli uni che gli altri facilmente lasciavano lo Scautismo. Vi erano però anche ragazzi che rimanevano nei Riparti dopo i 14 anni, ma, verso i 16-17 anni, anche per essi iniziavano altre difficoltà: una perdita di interesse per lo Scautismo praticato nel Riparto e il desiderio di nuove prospettive e di attività più adeguate alla loro età.

Inizialmente Baden-Powell pensò per i ragazzi più grandi una associazione di amici degli Scouts, con dei clubs, per mantenerli in contatto fra di loro e con il Movimento Scout.

Tuttavia questa soluzione non si rivelò molto valida e il problema degli Scouts più grandi continuò a tenere desta l'attenzione e la mente dei dirigenti Scouts. La rivista dei capi inglesi, "The Scouter", ospitava spesso lettere di Capi e di Commissari che parlavano di questo problema, presentavano le loro esperienze e chiedevano consigli su cosa si potesse fare con gli Scouts più grandi.

Un primo tentativo: i Senior Scouts

Baden-Powell si rese conto che i clubs non erano una soluzione adeguata e iniziò a progettare qualcosa di più strutturato. Nel gennaio 1917 pensò a una Branca specifica, che chiamò: "Senior Scouts", per la quale progettò di sviluppare il sistema delle Specialità, con l'obiettivo di farle divenire un vero e proprio avviamento al lavoro attraverso una specializzazione in uno dei vari rami dell'industria, del commercio, ecc.



Un mese più tardi egli pubblicò un primo schema basato su tre punti:

1. come mantenere gli Scouts più grandi nell'influenza utile e benefica dello Scautismo
2. che cosa fare con tanti Scouts che tornano dal servizio militare, ansiosi di riannodare i legami con il loro Riparto
3. che fare con quei ragazzi che a 16 o 17 anni chiedono di entrare nello Scautismo.

Nell'aprile 1917 fu tenuta una Conferenza dei Commissari a Mathlock Bath, dove fu riconosciuta da tutti la necessità e l'urgenza di un programma per i ragazzi più grandi. Baden-Powell precisò meglio il suo progetto e scrisse "Retaining and Training the Senior-Scouts" (Trattenere e formare i Senior Scouts), in cui prevedeva, all'interno del Riparto, la costituzione di Squadriglie di "Senior-Scouts" per i ragazzi dai quindici anni in su. Però la costituzione di queste Squadriglie, o la partecipazione ad esse, non sarebbe dovuta essere obbligatoria. Il programma prevedeva attività di servizio civico, come pronto intervento, sorveglianza antincendio, attività di guardacoste, ecc. Era prevista poi un'istruzione specifica con il conseguimento di brevetti particolari relativi al lavoro nel commercio e nell'industria, al lavoro agricolo, o alla marineria mercantile e militare.

Nel 1917, quindi, iniziò ad operare la Branca "Senior-Scout" con l'obiettivo di preparazione al lavoro futuro. In questa ottica fu tentato anche il funzionamento di una fattoria scout, ma l'esperimento non riuscì, sia per mancanza di adulti preparati che potessero impegnarsi e sia di lavoratori giovani, perché a 18 anni i giovani partivano per il servizio militare.

L'avvio della nuova Branca presentò però molte difficoltà, anche perché il momento non era particolarmente adatto: si era infatti in piena Prima Guerra Mondiale e moltissimi Capi e



Commissari erano sotto le armi. Inoltre il programma previsto era piuttosto utopistico. Le intenzioni erano buone, perché si voleva dare una qualificazione professionale agli Scouts e aiutarli a inserirsi nel mondo del lavoro, ma il progetto fallì perché solo pochissimi Capi furono in grado di organizzare dei corsi adeguati e anche perché i datori di lavoro si fidavano poco di questa preparazione professionale organizzata dallo Scouting.

I Rovers

Poi, con la fine della Prima Guerra Mondiale e con il ritorno del colonnello Ulick G. C. de Burgh, che aveva lavorato nel movimento scout fin dalle origini, Baden-Powell riconsiderò il problema dei "Senior-Scouts". Discusse a lungo con il colonnello de Burgh e insieme lavorarono su uno schema di programma. Il nome da "Senior-Scout" fu cambiato in "Rover-Scout", la missione fu trovata nel motto "Servire" e i principi generali negli ideali dell'antica Cavalleria.



Furono avviati alcuni esperimenti e nel settembre 1918 uscirono il primo regolamento della Branca Rover, che fornì il primo punto di partenza. Questo regolamento, come era naturale, fu provvisorio e richiese diverse modifiche negli anni successivi. Vale la pena notare, comunque, che nei primi due anni ne furono stampate dieci edizioni per un totale di 26.500 esemplari.

Gli esperimenti avviati mostrarono che si era sulla strada giusta e il passo seguente fu la pubblicazione in due parti, in aprile e novembre del 1920 delle "Note sul funzionamento dei Rover-Scouts". La modifica più interessante e importante fu l'aumento dell'età minima di ingresso nella Branca da 15 anni a 17 ½.

La terza Branca del movimento scout stava così muovendo i suoi primi passi come "fraternità dell'aria aperta e del servizio". Il primo Commissario Nazionale Rover fu naturalmente il colonnello Ulick G. C. de Burgh. Era la persona adatta per dirigere il Roverismo nel suo cammino iniziale. Purtroppo, nel novembre 1921, il colonnello morì a causa di una malattia contratta in guerra. Fu validamente sostituito da P. B. Nevill.

La prima occasione per la Branca Rover di presentarsi al pubblico fu durante il primo Jamboree internazionale nell'agosto 1920 a Londra. I Rovers inglesi sostennero diversi incarichi nei vari settori con tanta buona volontà che il Roverismo fu apprezzato unanimemente da tutti.

La strada verso il successo

Il passo successivo fu la pubblicazione da parte di Baden-Powell, nel novembre 1922, del suo libro "Rovering to success" ("La strada verso il successo"). Baden-Powell aveva esitato molto prima di mettersi all'opera e, fra i numerosi libri che scrisse, questo gli richiese un impegno veramente speciale. La sua segretaria raccontò che egli aveva "scritto e riscritto, chiedendo pareri e suggerimenti a molte persone e adottando spesso le loro opinioni"²⁸.

Ne "La strada verso il successo" Baden-Powell illustra le sue idee su come raggiungere il successo nella vita. Non il successo come ricchezza o fama, ma il successo della felicità, "il solo vero successo".



Il libro è rivolto direttamente ai giovani, con l'intento di spingerli, ispirarli e consigliarli come Rovers. In esso Baden-Powell non si è preoccupato di dare regole o di stabilire quali attività svolgere, né in quale maniera realizzarle, perché desiderava che la nuova Branca fosse piuttosto elastica e non imbrigliata da rigidi regolamenti.

"Rovering to success" ebbe un grande successo di vendita e Baden-Powell poté così presentare a un vasto pubblico le sue considerazioni sulle grandi possibilità del Roverismo.

Con la pubblicazione nel 1923 di "Program, Organization and Rules" (il regolamento per i Rovers) apparvero le prime prove ideate direttamente per i Rovers, per i quali, fino a quel

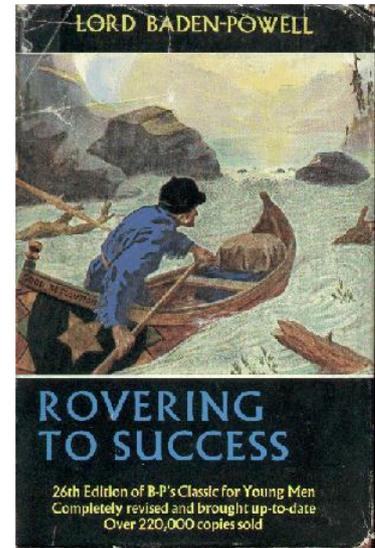


momento, erano state utilizzate le Prove di Classe e le Specialità degli Esploratori in maniera riadattata. È da notare, infatti, che anche per i Rovers erano stati previsti i passaggi di Classe e le Specialità, come per gli Esploratori, ma i passaggi di Classe e le Specialità scomparvero presto, negli anni successivi.

Il Roverismo alle prime prove

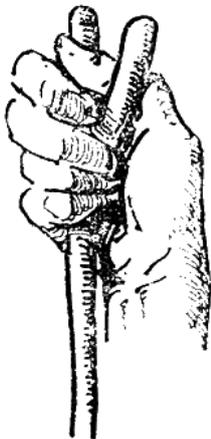
Nel 1926, nella Albert Hall a Londra, con inizio nella notte di Pasqua, fu realizzato il primo incontro di Rovers inglesi, denominato: "Moot"²⁹. Si incontrarono Rovers e Capi provenienti da tutte le contee della Gran Bretagna per assistere alla Cerimonia di Investitura nello stile dell'antica cavalleria medievale. Lo stesso Baden-Powell faceva la parte del Re e teneva nelle mani un bacile in rame, dove i Rovers che ricevettero l'Investitura lavarono le loro mani. Baden-Powell ricordò loro che con questo gesto intendevano esprimere il loro proposito di una vita migliore, più pura, e il loro rammarico per il male e gli errori fatti in precedenza.

Il Moot si concluse con una conferenza nella quale furono discussi punti e problemi importanti per la vita della Branca. Fra questi, proposto dagli stessi Rovers, fu affrontato il ruolo del Capo Clan. Dalla discussione emerse l'importanza di un certo autogoverno per i Rovers, però si vide anche che era indispensabile la figura di un capo adulto.



Il Roverismo nel mondo

In quegli anni, seguendo l'esempio inglese, anche in molte associazioni scouts nacque una Branca Rover. In alcune nazioni, e in particolare in Inghilterra, nell'Impero Britannico e nei paesi del nord Europa, il Roverismo fu essenzialmente un'estensione delle attività degli Scouts attuate ad un livello tecnico più adeguato all'età e con un particolare rilievo alla vita all'aria aperta.



In altri paesi, e in particolare nelle associazioni scout cattoliche di Francia e Belgio, il Roverismo si caratterizzò per una forte carica religiosa e spirituale (la "spiritualità della Strada").

Però nel mondo scout vi furono e vi sono ancora associazioni che hanno preferito terminare lo Scautismo con la Branca Esploratori, per il timore che il Roverismo potesse prolungare una fase adolescenziale priva di responsabilità, con il rischio che il giovane anziché guardare all'esterno del Movimento Scout e in avanti, verso il suo futuro, si richiudesse al suo interno, guardando all'indietro, alla sua infanzia.

Delle tre Branche dello Scautismo la Branca Rover è stata quella che ha avuto le maggiori difficoltà nel definire una sua strada. Vi è anche da considerare che, al contrario di quanto ha fatto per le altre due Branche, Baden-Powell ha definito solo delle linee generali per la Branca Rover, ma senza entrare in molti dettagli.

Nel contempo, la Branca Rover è anche stata quella nella quale vi è stata la maggiore vivacità e il maggiore fermento di idee. In alcune associazioni, spesso, essa è stata anche l'incubatrice di idee e di iniziative, che poi si sono riversate sulle Branche più giovani e che a volte hanno portato lo Scautismo su strade anche molto differenti da quelle tracciate inizialmente.

Attilio Grieco



²⁹ "Moot" è il termine con cui nell'inglese antico venivano indicate le antiche assemblee popolari inglesi.



NOUVELLES - NEWS - NOTIZIE

Le Guide e Scouts d'Europa in cammino verso il Sinodo

Dal 29 al 31 gennaio 2018 si sono riuniti a Roma circa 130 Assistenti Spirituali di una quindicina di associazioni UIGSE-FSE per un convegno sul tema "Giovani, fede e discernimento vocazionale". Il tema scelto coincide espressamente con quello del prossimo Sinodo dei Vescovi che si terrà a Roma nell'ottobre 2018. [...]

Siamo stati fortunati ad ascoltare oratori di prim'ordine. La prima conferenza è stata tenuta da monsignor José Guillermo Gutiérrez Fernández, che ha sostituito il cardinale Kevin Farrell, prefetto del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita. Dopo [...] è stata la volta del padre Serge-Thomas Bonino O.P.. Il suo discorso è stato dedicato a ciò che doveva essere inteso come "Scoutismo e vocazione alla santità". Sono seguite alcune comunicazioni più brevi, lasciando la parola ai padri Paolo La Terra, dall'Italia, Pierre François, dal Belgio, e Bogusław Migut, Assistente dell'associazione polacca e Assistente Federale, su diversi aspetti del tema "Scoutismo e vocazione". [...]

Il martedì è iniziato con le lodi e la concelebrazione eucaristica, presieduta da Mons. Andrea Migliavacca, Vescovo di San Miniato [...] Pur non avendo la gioia di avere vocazioni sacerdotali tra i suoi scouts, rimane tuttavia convinto che lo Scoutismo sia una via importante e feconda per la maturazione delle vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata. In seguito è stata la volta di mons. Cyril Vasil S.J., Arcivescovo della Curia Romana, di nazionalità slovacca e di rito greco-cattolico. La sua profonda conoscenza del metodo Scout e in particolare delle Branche Rosse, ha reso affascinante la sua presentazione sul binomio formato dal Capo e dall'Assistente. Il pomeriggio è stato dedicato a brevi presentazioni sull'approccio educativo alla liturgia nel nostro movimento. Sono intervenuti i laici: Domenico Pezzato, docente in Italia, e Martin Hafner, Commissario Federale. La serata è stata dedicata alla visita, in piccoli gruppi, di parrocchie dove sono presenti le Guide e gli Scouts d'Europa. Le Guide e gli Scouts italiani che ci hanno accolto hanno saputo guidarci in modo magistrale e mostrarci che conoscono bene le loro origini culturali.

Il mercoledì siamo partiti molto presto per concelebrazzare la Messa nella Basilica di San Pietro [...]. Ancora una volta, la bellezza del rito romano celebrato in latino con rigore è stato un modo efficace per ascendere al Signore. Poi siamo andati all'udienza con il Papa in Piazza San Pietro. L'udienza si è conclusa con una foto di famiglia dei partecipanti al Congresso con il Sommo Pontefice.

Abbé Pierre François, Assistente Generale Belgio



© Osservatore Romano

CONTACT

**Notiziario dell'Unione Internazionale delle Guide e Scouts d'Europa
Federazione dello Scoutismo Europeo**

Responsabile della pubblicazione : Martin Hafner

Direttore della redazione: Robin Sébille – Redattore Capo: Attilio Grieco

Per abbonarsi gratuitamente a CONTACT : <http://contact.uigse-fse.org/>

Per scaricare CONTACT : <http://uigse-fse.org/it/download-contact/>

Per scrivere alla redazione: contact@uigse-fse.org